

Le manifatture di porcellana del Regno di Napoli e i numeri della mostra

L'interesse di **Carlo di Borbone** per la porcellana è documentato fin dal **1740**, quando acquistò a Vienna alcune porcellane giapponesi e promosse ricerche in tutti i territori del Regno di Napoli per individuare campioni di terre utilizzabili per realizzare la porcellana. Certamente giocò un ruolo fondamentale nell'apprezzamento per questa straordinaria materia il suo **matrimonio nel 1738 con Maria Amalia di Sassonia, nipote di Augusto II detto il Forte, fondatore della prima fabbrica europea di porcellana**. La regina portò in dote numerose porcellane eseguite nella fabbrica sassone che dovettero impressionare il giovane sposo, che decise di fondare a Napoli nel **1743 la Real Fabbrica di Porcellana di Capodimonte** (marca: il giglio). All'interno del Real Bosco di Capodimonte venne individuato un edificio dove arcanisti, modellatori, intagliatori, tornitori, pittori, addetti alle fornaci, lavoravano con una precisa suddivisione dei compiti.

Quando nel **1759** partì per succedere al trono di Spagna, Carlo lasciò al giovane figlio Ferdinando il Regno e tutte le manifatture da lui volute, eccetto che quella di porcellana. La sua passione per la porcellana lo spinse a fondare una **nuova manifattura in Spagna ad Aranjuez**, portando con sé da Napoli le maestranze e gli attrezzi della fabbrica ordinando che gli stampi di Napoli venissero distrutti (circostanza che non si verificò completamente). Il sogno della porcellana fu perseguito anche da **Ferdinando IV che, contro la volontà del padre, aprì nel 1771 una nuova manifattura, la Real Fabbrica di Porcellana di Napoli** (marca: la lettera N o N coronata), con sede prima a Portici e successivamente nei locali del Palazzo Reale di Napoli.

i numeri della mostra



Animali e conchiglie	39				
Arredi	269	Costumi	150		
Dipinti	40	Minerali	36		
Sale	19	Sculture	27	Volumi	3
Porcellane	320	circa			
Terraglie	50	circa			